

Almen nel canto non vogliam padroni

Un'introduzione al contrafactum

Il *contrafactum*, detto anche *centone* ed impropriamente *cover*, è il procedimento per cui si compone una poesia sulla base di una melodia preesistente che percorre tutta la tradizione poetica occidentale dal Medioevo ai nostri giorni. Già alle origini della poesia europea, musiche famose e particolarmente gradite al pubblico accompagnavano testi diversi.

L'origine storicamente accertabile del *contrafactum* nella poesia cantata occidentale è situabile nella fine del XII secolo dell'EV, attorno alla vicenda storica politica militare sociale della I crociata

I *Sirventesi* erano appunto una forma di poesia cantata su una melodia data, su cui soprattutto i cantori provenzali, della Francia meridionale, si sfidavano a colpi di rima, difendendo un signore, una fazione politica, una città contro l'altra parte. ... La caratteristica principale che accomuna il *sirventes* medievale alla canzone politica moderna, non è solo il fatto di far uso di musiche preesistenti.

In entrambi i casi la ripetizione di una musica famosa ha lo scopo di favorire la propagazione e l'affermazione di un'idea. Ciò perché la ripetizione della melodia è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo psicologico della persuasione.

La musica aiuta il ricordo: ma non solo.

Chiariamoci, per cenni, la dinamica molecolare della costruzione di una canzone popolare. Costruire insieme una insieme una canzone arricchisce un patrimonio comune nel quale ci si riconosce. Riprodurla con i contenuti che si condividono, per di più in modo ludico e come dire, conviviale, genera o consolida il sentimento di appartenenza ad una parte politica, o ad una classe sociale, o addirittura ad una tendenza storica. In un senso più limitato, i cori da stadio sono la stessa cosa, in modo ancora più elementare. Un ragionamento simile a questo può essere valido anche per le canzoni di lavoro o quelle di lotta.

Costantino Nigra descriveva diffusamente la tendenza della

canzone popolare a propagarsi in innumerevoli varianti e rifacimenti:

La redazione prima d'una canzone non può certo essere che opera individuale... Ma è poi continuamente elaborata da molti. Quindi in questo senso si può dire che la canzone popolare è opera collettiva. Nelle canzoni di data recente si scorgono spesso elementi di data più antica. Quando dai nostri contadini si compone una canzone, si comincia a fissare la melodia, e questa è tolta ordinariamente da una canzone anteriore. La melodia determina il metro. Intere frasi e interi versi, e spesso il principio della composizione sono mutuati da canzoni già esistenti.

Ciò che si aggiunge di nuovo ... passando per molte bocche, si modifica, si purifica, si compie; nuove idee si aggiungono; ...si corrompono di nuovo, si oscurano, per rinnovarsi di poi. Strofe intere si corrodono lentamente, si dimenticano, si perdono; altre nuove pigliano il posto delle antiche. Reminiscenze d'altri canti s'innestano, si propagano, e mutano non solo l'economia, ma il senso e la conclusione della canzone. I così detti luoghi comuni poetici sono largamente messi a contributo. Talora due canzoni si fondono in una. Talora invece una sola canzone si spezza e dà origine a due canzoni diverse. Nel trasmettersi di bocca in bocca il proprio canto, il popolo lo rinnova e lo modifica costantemente nelle forme dialettali e nel contenuto, e finalmente anche in parte nella melodia e nel metro, e queste continue modificazioni costituiscono in realtà una perpetua creazione della poesia popolare

La tecnica del contrafactum è abituale nel canto paraliturgico e laico giudeoitaliano e giudeospagnolo:

Con gran placer senhores - Fate onore al bel Purim, contrafacta entrambi di arie di un melodramma di Benedetto Marcello

Ora, qualche esempio di contrafactum celebre, talmente celebre che talvolta è difficile individuare l'archetipo.

Maremma - Partire = Io vorrei che... = 500 catenelle - E lo mio damo - Tonino che tornò da Barlassina = Se non ci conoscete - arditì / Se non ci conoscete - Emilia rossa / La mula-diocesi de Parenzo = Vi ricordate... = La porti un ciaffone

Partire partirò

Partire partirò, partir bisogna
dove comanderà nostro sovrano;
chi prenderà la strada di Bologna
e chi andrà a Parigi e chi a Milano

Se tal partenza, o cara,
ti sembra amara, non lacrimare;
vado alla guerra e spero di tornare

Quando saremo giunti all'Abetone
riposeremo la nostra bandiera
e quando si udirà forte il cannone
addio, Gigina, bona sera!

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, mi convien fare!
sono coscritto e mi conviene marciare

Di Francia e di Germania sono venuti
a prenderci per forza militare,
però allorquando ci saremo battuti
tutti, mia cara, speran di tornare

Ah, che partenza amara,
Gigina cara, Gigina bella!
di me non udrai forse più novella

Maremma

Tutti mi dicon Maremma, Maremma,
ma a me mi pare una Maremma amara.
L'uccello che ci va perde la penna,
io c'ho perduto una persona cara.

Sia maledetta Maremma Maremma,
sia maledetta Maremma e chi l'ama.
Sempre mi trema il cor quando ci vai
perchè ho paura che non torni mai.

Io vorrei...

Io vorrei che nella luna ci si andasse col vapore
per poter far all'amore con le donne di lassù.

Leviamo compagni leviamo il bicchier
si beva si canti fugace è il piacer

Mi hanno detto che le belle di lassù sono procaci
Che un loro bacio cento baci val di quelle di quaggiù

Leviamo compagni leviamo il bicchier
si beva si canti fugace è il piacer

1-Io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le basette
vorrei farne le spazzette
per le scarpe del su' re

4 -Io vorrei che a Metternicche
gli tagliasser le budelle
vorrei farci le bretelle
pel vestito del su' re

2 - Io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero la testa
vorrei farne una gran festa
nel giardino del su' re

5-Io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero i coglioni
vorrei farne du' bottoni
per la giubba del su' re

3 - Io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero le gambe
vorrei farcene du' stanghe
ar carretto del su' re

6-Io vorrei che a Metternicche
gli tagliassero l'uccello
pe'nfilarlo sur cappello
co' pennacchi del su're

Versione lombarda:

Io vorrei che nella luna
ci si andasse col vapore
per poter far all'amore
con le donne di lassù.

di lassù, di lassù, di lassù

Io vorrei che nell'inferno
ci si andasse in diligenza
per veder se la coscienza
l'è l'eguale di quassù.

di quassù, di quassù, di quassù

Io vorrei che in Paradiso
ci si andasse in biroccino
per veder Gesù Bambino
e il buonuom di suo Papà.
suo Papà, suo Papà, suo Papà

G.Rodari:

Io vorrei che nella Luna ci si andasse in bicicletta
per vedere se anche lassù chi va piano non va in fretta.

Io vorrei che nella Luna ci si andasse in micromotore
per vedere se anche lassù chi sta zitto non fa rumore.

Io vorrei che nella Luna ci si andasse in accelerato
per vedere se anche lì chi non mangia la domenica
ha fame il lunedì.

E lo mio damo...

E cinquecento catenelle d'oro
Hanno legato lo tuo cuore al mio
E l'hanno fatto tanto stretto il nodo
Che non si scioglierà né te né io
E l'hanno fatto un nodo tanto forte
Che non si scioglierà fino alla morte

Iersera posi un giglio alla finestra
Iersera 'l posi e stamani gli è nato
O giglio giglio quanto sei crescente
Ricordati del ben ch'io ti vo' sempre
O giglio giglio quanto sei cresciuto
Ricordati del ben ch'io t'ho voluto

E lo mio damo se n'è ito a Siena	Tonino che tornò da Barlassina
e m'ha porto il brigidin da'due colori	portommi un fiorellin di due colori
Il bianco gli è la fe' che c'incatena	Il giallo, un'itterizia malandrina
il rosso l'allegria dei nostri cori	il nero, il lutto delli nostri cori
ci metterò una foglia di verbena	Io v'unirò una zampa di pollina
ch'io stessa alimentai di freschi umori	usa a raschiar ne'più fetenti odori
E gli dirò che il rosso il verde il bianco	E gli dirò che il dindio, il giallo e il nero
gli stanno bene, con la spada al fianco	emblema son d'un abborrito impero
E gli dirò che il bianco il verde il rosso	E gli dirò che il dindio il nero e il giallo
vuol dir che Italia il giogo suo l'ha scosso	treman perché l'Italia torna in ballo
E gli dirò che il bianco il rosso il verde	E gli dirò che il nero il giallo e il pollo
è un terno che si gioca e non si perde	andranno quanto prima a rompicollo

Se non ci conoscete

Gli arditi

Se non ci conoscete guardateci dall'alto,
noi siam le fiamme nere del battaglion d'assalto.

Bombe a man e colpi di pugnàl.

Se non ci conoscete guardateci sul viso,
veniamo dall'inferno, andiamo in paradiso.

Bombe a man e colpi di pugnàl.

E se l'artiglieria fa il suo bombardamento,
gli Arditi va' all'assalto veloci come il vento.

Bombe a man e colpi di pugnàl.

Ci han messo sul trofeo un cipresseto nero
e ci hanno riservato un posto al cimitero.

Bombardier tira la bomba ben.

I fanti di trincea

Il general Cadorna ha scritto alla regina
«Se vuoi veder Trieste te la mando in cartolina»

Bom bom bom al rombo del cannon

Il general Cadorna si mangia le bistecche
ai poveri soldati ci dà castagne secche

Bom bom bom al rombo del cannon

Il general Cadorna è diventato matto
chiamà il '99 che l'è ancor ragazzo

Bom bom bom al rombo del cannon

Il general Cadorna ha perso l'intelletto
chiamà il '99 che fa ancor pipì nel letto

Bom bom bom al rombo del cannon

Il general Cadorna ha scritto la sentenza:
«Pigliatemi Gorizia, vi manderò in licenza»

Bom bom bom al rombo del cannon

Il general Cadorna 'l mangia 'l beve 'l dorma
e il povero soldato va in guerra e non ritorna

Bom bom bom al rombo del cannon.

Le rodigine

Se non ci conoscete guardateci nel viso
Noi siamo rovigotte donateci un sorriso
Dai dai dai sempre avanti indietro mai

Se non ci conoscete guardateci nel petto
Noi siamo da Rovigo vogliamo aver rispetto
Dai dai dai sempre avanti indietro mai

Se non ci conoscete guardate la cintura
Noi siamo da Rovigo e non abbiam paura
Dai dai dai sempre avanti indietro mai

Se non ci conoscete guardateci negli occhi
Noi siamo da Rovigo ne piase i giovanotti
Dai dai dai sempre avanti indietro mai

I teddy boys del luglio '60

Fascisti e missini col capo Michelini
appoggiati da Tambroni facevan da padroni
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Teatro Margherita volean fare il congressone
ma c'eran i genovesi armati di bastone
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Le strade e le traverse tutte erano sbarrate
per proteggere i fascisti e le loro buffonate
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

E piazza de Ferrari in un attimo fu presa
fascisti e celerini chiedevano la resa
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Il 30 giugno è un giorno che passera alla storia
perché la Resistenza coperta fu di gloria
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Giovanna Daffini

Se non ci conoscete guardateci la bocca
Siamo l'Emilia rossa siamo l'emilia rossa
Se non ci conoscete guardateci la bocca
siamo l'Emilia rossa siamo lavorator
viva la libertà

Se non ci conoscete guardateci all'occhiello
portiam falce e martello portiam falce e martello
Se non ci conoscete guardateci all'occhiello
portiam falce e martello simboli del lavor
viva la libertà

La variazione ritmica e la correzione melodica dipendono da
un'altra canzone popolare (probabilmente l'archetipo, modificato
nella grande guerra):

La mula de Parenzo

La mula de Parenzo - liolà
l'ha messo su bottega,
de tutto la vendeva; (2 v.)
la mula...
de tutto la vendeva
fora che'l baccalà.
Perché non m'ami più?

La mè morosa vecia,
la tengo de riserva,
ma quando spunta l'erba; (2 v.)
la me morosa....
ma quando spunta l'erba
la mando a pascolar.
Perché..

La mando a pascolare
nel mese di settembre,
ma quando vien novembre; (2 v.)
la mando...
ma quando vien novembre
la mando a riposar.
Perché...

La mando a pascolare
insieme alle caprette,
l'amor con le servette; (2 v.)
la mando...
l'amor con le servette
non lo farò mai più!
Perché...

Se il mare fosse tòcio
e i monti de polenta:
ohi mamma che tociàde; (2 v.)
se il mare...
ohi mamma che tociàde
polenta e baccalà!
Perché...
Se il mare fosse di vino

e i laghi de acquavita,
'briaghi per tutta la vita:(2 v.)
se il mare...
'briaghi per tutta la vita:
polenta e baccalà.
Perché...

Tutti mi dicono bionda,

ma bionda io non sono,
porto i capelli neri; (2 v.)
tutti mi dicono...
porto i capelli neri,
neri come il carbon.
Perché...

Sinceri ne l'amore,
sinceri ne gli amanti:
ne ho passati tanti (2 v.)
Sinceri...
ne ho passati tanti
e passerò anche te!
Perché...

La mia rielaborazione moderna

La diocesi de Parenzo
l'è come una bodega
per l'abbazia si prega 2 vv.
La diocesi de Parenzo
l'è come una bodega
per l'abbazia si prega
Daila la voglian tenè
pregan il loro Gesù

Tra Montegrotto e Torreglia
Nei colli padovani
la casa madre di Praglia
Convento dei benedetini
la casa madre di Praglia
Daila la la si ripiglia
voglian indietro l'abbazia
Daila dell'Istria sul mar!

Non ci pregavan più

Benedettini di Praglia
che rivolevan l'abbazia
però che la Croazia 2 vv.
Benedettini di Praglia
che rivolevan l'abbazia
però che la Croazia
l'abbazia non gliela dà
 ha'voglia di pregà

Itaglia v'ha dato un miliardo
e in più seicento milioni
non ci rompete i cojioni 2 vv.
Itaglia v'ha dato un miliardo
e in più seicento milioni
non ci rompete i cojioni
ché Daila non vi si ridà
 Si sa anche noi pregà

Pastor tedesco da Roma
benedettini li ama
il vescovo richiama 2 vv.
Pastor tedesco da Roma
il vescovo richiama
L'abbazia che è lontana
tu gliela devi ridar!
 che loro sanno pregà

Ma la Republika Hrwatska
nazionalizza l'abbazia
catolici in Croazia 2 vv.
Ma la Republika Hrwatska
nazionalizza l'abbazia
catolici in Croazia
certo, ma mica minchion
 O prega il tu'Gesù

Quel che non torna indietro
è quel miliardo e seicento
italo contribuente 2vv.
Quel che non torna indietro
è quel miliardo e seicento

italo contribuendo
non li vedrai più
Ha' voglia di pregà Gesù

Ancora una volta, Giovanna Daffini: la creazione di una tradizione

Vi ricordate quel diciotto aprile
d'aver votato democristiani
Senza pensare all'indomani
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia
e che ben presto vi pentirete
I vostri figli ancor vedrete
abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba
con la sua celere questura?
Ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo:
Bandiera rossa trionferà.

Ancora una volta, Pardo Fornaciari: l'innovazione di una tradizione

Vi ricordate quel 20 di luglio
Genova calda e incatenata
da otto gangster che a mano armata
il mondo intero voglion dominar!

Che cosa fa Gianfranco Fini
con la sua mobile in questura
ma ill movimento non ha paura
difenderemo la libertà

Il blocco nero scorrazza in giro
e spacca tutto senz'esser fermato
ma ai pacifisti viene riservato
un trattamento davvero special

Le tute bianche fanno il corteo

Per arrivare alla zona rossa
ma un plotone gli si scaglia addosso
di poliziotti e di finanzier

Le prime linee fan l'autodifesa
a protezione di tutti gli altri
perché una volta che si son sganciati
a casa salvi possano tornar

Scappa un plotone dei carabinieri
quando un gippone come per vendetta
prende di mira il corteo e si getta
contro i compagni a gran velocità

Sbanda e si pianta contro un cassonetto
e non riesce più a manovrare
ma fra i compagni c'è chi va a provare
una lezione gli vogliono dar

Ma dall'interno per potere sparare
Con l'estintore spaccano il vetro
quando Giuliani glielo tira indietro
gli spara in faccia il carabinièr

L'altro assassino che stava al volante
stritola Carlo con il gippone
e il mondo intero in televisione
vede l'orrore e la bestialità

E io vi chiedo miei cari compagni
andare in giro a raccontare
quel che è successo a denunciare
per la difesa della libertà

Max Greggio autore satirico in prosa poesia disegno

LA PORTI UN CIAFFONE ANCHE A RENZI (sull'aria della canzone
di Odoardo Spadaro "La porti un bacione a Firenze)

Andavo una mattina alle primarie
Un po' dubbioso e incerto su icchè ffà
E mi dicevo "chi me lo fa fare

Tanto lo so che niente cambierà”
D’un tratto s’avvicina un tipo strano
E m’indica il suo palmo della mano
“La porti un ciaffone anche a Renzi
Io ciò da lavorà
E non ci posso andà!
La porti un ciaffone anche a Renzi
E già che c’è a Bersani e Vendolà

Il gruppo dirigente
Non fa un cazzo di niente
La cià tant’anni eppure
‘un se ne vole andà
La porti un ciaffone anche a Renzi
Rottàmi anche l’bbudello di su mà!

Gli fo: “compagno sei un po’ disfattista,
bisogna avè fiducia nel PD
concordo che non è un granchè la lista
però il convento passa questi qui”
Lui mi guarda con occhio torvo e scuro
Poi mi parla con tono assai sicuro:
“ La porti un ciaffone anche a Renzi
E pure a Tabaccì
Se passerà di lì
La porti un ciaffone anche a Renzi.
Vedrà che poi non se ne pentirà

Da sempre antifascista
Son stato comunista
Vabbene tutto, ma
Democristiano no!
Lei porti un ciaffone anche a Renzi
Se la rivedo, ‘un glielo renderò

Una proposta di centone, da completare insieme

son la mondina son la sfruttata
la proletaria che giammai tremò
dal vercellese a molinella

carcere e violenza nulla ci fermò
coi nostri corpi sulle rotaie
abbiam fermato I nostri sfruttator
c'è tanto sangue nelle risaie
ma non porta macchia il simbol del lavor

son la mondana son la sfruttata
la prostituta che giammai tremò
dal marciapiede alla piazzetta
al caldo al freddo nulla mi fermò
il nostro corpo dato in pasto
a voglie strane
a sesso imposto

Un altro paio di esempi

NUESTRO MÉXICO, FEBRERO 23

Nuestro México, febrero veintitrés,
Dejó Carranza pasar americanos,
Diez mil soldados, seiscientos aeroplanos
Buscando a Villa por todo el país.

Los de a caballo no se podían sentar
Y los de a pie no podían caminar,
Entonces Villa les pasa el aeroplano
Y desde arriba les dice "goodbye".

Comenzaron a volar los aeroplanos,
Entonces Villa un gran plan les formó,
Se vistió de soldado americano
Y a sus tropas también las transformó.

Mas cuando vieron los gringos las maderas
Con muchas barras que Villa les pintó,
Se bajaron con todo y aeroplano
Y Pancho Villa prisioneros los tomó.

Toda la gente en Chihuahua y Ciudad Juárez

Muy asustada y asombrada se quedó
De ver tanto gringo y carrancista
Que Pancho Villa en los postes les colgó.

Qué se creían los soldados de Tejas,
Que combatir era un baile de Calquís,
Con la cara llena de vergüenza
Se regresaron todos a su país.

Yo les encargo, mis fieles compañeros,
Que se estén firmes al pie de su cañón,
Que disparen la última metralla
Para defensa de nuestra nación.

FANTAZZINI

Quest'è la storia d'un giovane d'altri tempi
Che nella vita compromessi non accettò
per non piegarsi, per essere sé stesso
Horst Fantazzini libertario si chiamò
Nessuno sa dirti dove s'è incagliato
non si decide a arrivar Godot
mentre straniero tra reclusi strani
consumi in carcere il tempo che ti restò

Si travestiva, faceva il viso da cattivo,
con la pistola di bachelite a fare un prelievo
lui senza tessere, né conti con la coscienza
si riforniva ma non passava dal bancomat
Ma dove corre Fantazzini in bicicletta
Lui rincorreva un fine pena che non arriva
non si decide a venir quel Godot che aspetta
e non ritrova - traditora - la libertà

Tornato dentro si va a lavare sotto la doccia
Sotto la doccia morto stecchito si fa trovà
Ma sarà vero che tu hai fatto 'sta morte scema
Io non ci credo, ma la colpa, di chi sarà?
Svelto, pedala, Fantazzini in bicicletta
Svetta davanti a chi dubbioso si crogiolò
lasciati indietro Godot e chi l'aspetta
se non ritrovi - traditora - la libertà

All'anagrafe aveva sessant'anni
Ma era anarchico e questo gli bastò
A chi col sangue d'altri il suo pane guadagna
A chi gli dette la frustata che lo spezzò
E Fantazzini corre corre in bicicletta
traversa i campi, cavalca la città
Ma che ti frega di Godot e di chi l'aspetta
Se non ritrovi – traditora – la libertà

Ragazzotti in livrea armati di clava
Giovani senza, educati dalla TV
Piccoli numeri, la bocca piena di bava
Picchiare un uomo che giovane non è più
E corri corri Fantazzini in bicicletta
davanti a tutti nel ricordo di chi t'amò
e corri fiero del tuo esempio d'essere uomo
alfiere indomito della libertà

Ed per finire la cover di "Sempre libera degg'io" di Torrigiani:

"Sempre libera degg'io
folleggiare di gioia in gioia
voglio far sempre la troia
fino a quando ne resterà
Voglio darla a preti e frati,
alle guardie di fina-aa-anzaaaaa!!
E quel poco che ne avanza
ai reali carabinieri!
Aaaah, aaaah, aaaah ai rea-ali carabinieri
Aaaah, aaaah, aaaaaah aaaaah aaaaah ah
ai carabinieri"